

Collegata con questa è un'altra interrogazione che l'onorevole Lollini ha rivolto al ministro dell'interno « sullo scioglimento del Circolo Gioventù Socialista di Jesi, avvenuta recentemente in forza di decreto del prefetto di Ancona. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Rispondo all'onorevole Carlo Del Balzo ed all'onorevole Lollini, intorno a fatti che sono avvenuti da tempo, e sotto il precedente Ministero.

Nel 1898, esisteva in Jesi un Circolo intitolato: Circolo Studenti Socialisti di Jesi. Parve al prefetto d'Ancona, che questo Circolo non avesse propositi conformi alla legge; che si proponesse una propaganda contraria alle istituzioni, ed allo stesso nostro ordinamento sociale.

Di qui un decreto del 23 maggio 1898, col quale si dichiarava sciolto il Circolo.

Più tardi, nel novembre 1900, pervenne al prefetto d'Ancona un rapporto del delegato di pubblica sicurezza di Jesi, dal quale appariva che quello stesso Circolo che era stato sciolto nel 1898, si era ricostituito con altro nome, con le stesse persone e con gli stessi intenti, colla denominazione di Circolo Gioventù socialista.

Il prefetto di Ancona emanava quindi un nuovo decreto dell'11 gennaio di questo anno, col quale scioglieva anche il nuovo Circolo. Però, a differenza di quel che era avvenuto nel 1898, l'autorità prefettizia fece denuncia dei capi del Circolo all'autorità giudiziaria, quali promotori di un'associazione a scopo di delinquere, contemplata e punita dagli articoli 247 e 251 del Codice penale.

Inoltre, ritenendo che il Circolo costituito nel 1900 non fosse che la ricostituzione del Circolo Studenti Socialisti del 1898, denunciava i capi del nuovo Circolo anche per contravvenzione all'articolo 434 del Codice penale, ossia per contravvenzione ad un ordine legalmente dato dall'autorità competente. Pare però che il tribunale, in Camera di consiglio, non credesse d'accogliere la denuncia data per i reati dei quali parlano gli articoli 247 e 251 del Codice penale, e demandasse al pretore di Jesi gli imputati, soltanto come contravventori all'articolo 434

dello stesso Codice. Solo per questo titolo, infatti, ebbe luogo il giudizio innanzi il pretore di Jesi, il 4 marzo corrente. E tale giudizio si chiuse con sentenza colla quale fu giudicato in confronto a tutti gli imputati non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato: poichè, mentre, in diritto, riconoscevasi che il prefetto d'Ancona aveva la facoltà di procedere allo scioglimento del Circolo socialista di Jesi, in fatto ritenevasi che il prefetto era incorso nell'errore di credere che il Circolo sorto nell'anno passato, fosse lo stesso Circolo che esisteva nel 1898 e che il prefetto di Ancona aveva allora disciolto.

Al dibattimento sarebbe invece stato provato che il Circolo sciolto nel 1900 coesisteva coll'altro Circolo sciolto nel 1898; non potevasi quindi più parlare di ricostituzione nel 1900 del Circolo sciolto nel 1898 e di contravvenzione quindi a quel Decreto di scioglimento.

Questi i fatti intorno ai quali mi asterrò da ogni considerazione riferendomi al verdetto dell'autorità giudiziaria innanzi al quale dobbiamo tutti inchinarci.

Presidente. L'onorevole Del Balzo Carlo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Del Balzo Carlo. Io debbo dichiarare che, per una parte, sono soddisfatto di quello che ha detto l'egregio sotto-segretario di Stato per l'interno, perchè finalmente abbiamo avuta un'esposizione precisa e leale dei fatti avvenuti. Però io mi sarei aspettato, dopo questa esposizione, una leale censura alle autorità che avevano commessi gli abusi: perchè il Circolo socialista non solo fu sciolto ingiustamente secondo dice la sentenza del magistrato; ma si violò il domicilio dei soci che furono maltrattati. Tutte queste violazioni di legge meritavano la censura del rappresentante del Governo.

Io poi ho presentata questa interrogazione, non soltanto perchè desiderava che i fatti fossero messi in chiaro, ma anche per udire una parola che autorizzi il disciolto Circolo a ricostituirsi, senza molestie da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di Jesi (della quale ci occuperemo in un'altra interrogazione) e senza avere molestie dal prefetto di Ancona, il quale pare veramente voglia emulare le gesta di certi altri prefetti di cui parlammo nella seduta dell'altro giorno.

Ora io domando se è possibile, che il ministro dell'interno possa ancora tenere a Jesi